

qualche altra nave grande in legno al Consorzio nazionale per la prevenzione e repressione della delinquenza minorile, sorto in Milano sotto gli auspici degli enti morali Cesare Beccaria, Cislighi e Libro del Carcerato, perchè, visto l'esito meraviglioso ottenuto dalla nave-asilo *Caracciolo* di Napoli, il Consorzio anzidetto possa disporre di una sede atta alla riabilitazione morale e alla educazione professionale dei suoi tutelati, integrando così l'inauguranda casa di deposito in cui i minorenni vagabondi della provincia di Milano saranno provvisoriamente raccolti e sottoposti ad una rapida e sintetica inchiesta sui loro precedenti e sulle loro tendenze, e dalla quale casa saranno diramati poi, secondo il caso, ad Istituti di educazione od a stabilimenti industriali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga doveroso disporre perchè in favore dei maestri in servizio comunque, o provvisori o supplenti prima della guerra, e che furono costretti a lasciare la scuola per il servizio militare, venga calcolata l'anzianità agli effetti della pensione non solo, ma dello stipendio, perchè non abbiano a trovarsi, per il fatto solo del servizio militare, in condizioni diverse e più disagiate di quelli che non ebbero a prestare servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se - accingendosi il Ministero della guerra alla razionale riduzione dei servizi sanitari ed alla eliminazione di tutta la parte che riguarda l'assistenza alle malattie inabilitanti permanentemente al servizio militare - sieno in corso accordi fra il Ministero stesso e quello dell'interno per evitare che la riduzione dei servizi militari significhi riduzione di assistenza ai malati provenienti dall'esercito, e che i malati stessi, dopo aver sofferta la indebita soggezione alla giurisdizione sanitaria militare, abbiano a soffrire in secondo tempo i danni di una smilitarizzazione non abbinata con una subentrante assistenza civile, sia da parte della Direzione generale di sanità, sia - e meglio assai - con finanziato sviluppo degli organi periferici di assistenza sanitaria civile;

per sapere in particolar modo se dallo stato di fatto costituitosi a Nervi durante la guerra si sia saputo trarre la istituzione di opere personali a vantaggio delle vittime della guerra che cercano sollievo e guarigione nelle cure climatiche, o se invece si sia dato libero campo a quelle suggestioni locali ed a quei pregiudizi medievali che si avvalorano con sapienza moderna a vantaggio capitalistico;

per essere informato sul perchè, di fronte al crescere delle richieste di ricevere a tipo sanatoriale, e mentre sta formandosi una sempre più precisa coscienza pubblica sulla utilità delle cure sanatoriali purchè ben attrezzate e ben dirette, non si riaffermi il concetto della requisizione civile a scopo di determinata pubblica utilità degli stabili meglio adatti alla bisogna per la creazione d'Istituti idonei, a tipo civile e laico, ma si riduca invece il numero dei letti sanatoriali, e si tenda a sopprimere gli Istituti meglio adatti ed in miglior posizione climatica, per dare vita pletorica ad altri tuttora a tipo militare, la cui necessità di trasformazione non implica punto, anzi dovrebbe controindicare, la soppressione dei primi;

per sapere perchè non si smilitarizzi il campo sanatoriale di Porta Furba, e che cosa s'intende fare del campo climatico di Anzio per renderne efficienti in tutto il loro valore le qualità fondamentali così martirizzate dall'assenza di indirizzo governativo;

per apprendere come l'Amministrazione dell'interno, proprietaria del sanatorio Cesare Battisti, intenda concorrere alla sua definitiva sistemazione in ossequio al disposto della legge 24 luglio 1919, n. 1382, soccorrendo così alla crisi che travaglia la ospitalizzazione sanatoriale dei tubercolosi di Roma e provincia;

per conoscere come si siano utilizzati i due Istituti antitubercolari militari già esistenti in Viggiù, col ripristino della ospitalizzazione normale invocata da Enti locali, e senza la soppressione di un servizio di assistenza antitubercolare, che per quanto criticabile nelle sue modalità di organizzazione, era dotato di sostanziali elementi degni di essere messi in valore;

per sapere se il Comitato centrale antitubercolare non debba essere chiamato ad esprimere il suo parere tecnico su tutta la complessa materia del trapasso suaccennato, per evitare arresto in una branca di attività rispondente ad esigenze immediate, ed errori che potrebbero costituire precedente